

# IMPATTI DELL'EMERGENZA COVID-19 SULLE IMPRESE DELLA PROVINCIA DI LIVORNO E PROSPETTIVE DI RIPRESA FONTE SISTEMA INFORMATIVO EXCELSIOR

## Indice

Premessa .....	2
1. La situazione delle imprese a seguito dell'emergenza Covid-19 .....	3
2. Il ricorso alle fonti di finanziamento da parte delle imprese per far fronte all'emergenza Covid-19 .....	8
3. Le previsioni delle imprese sul recupero post-Covid-19 .....	13
4. L'impatto occupazionale dell'emergenza Covid-19 .....	16
5. Le azioni e le strategie delle imprese .....	19
6. Gli investimenti nella trasformazione digitale nelle fasi pre e post Covid-19.....	22
7. Previsioni agosto 2020 .....	26

## Premessa

*I dati di seguito esposti derivano dalle rilevazioni mensili del Sistema Informativo Excelsior, un progetto realizzato da Unioncamere in accordo con l’Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro ed in collaborazione con le singole Camere di Commercio.*

*L’indagine, inserita nel Programma Statistico Nazionale (UCC-00007), si conferma una delle fonti più utilizzate per seguire le dinamiche quali-quantitative della domanda di lavoro.*

*La situazione determinatasi nei mesi di marzo-aprile 2020 a seguito dell’epidemia Covid-19 ha impedito nel medesimo periodo il consueto svolgimento delle indagini, che sono riprese con il riavvio delle attività produttive delle imprese. In questa fase di particolari difficoltà, in aggiunta alle informazioni sui programmi di assunzione mensili, trimestrali e annuali delle imprese<sup>1</sup>, il questionario è stato arricchito con una specifica sezione che ha l’obiettivo di monitorare la situazione del tessuto imprenditoriale a seguito dell’emergenza Covid-19<sup>2</sup>. Le informazioni rilevate riguardano gli impatti prodotti dalla crisi sulle imprese e le valutazioni sulle prospettive di recupero, le strategie messe in campo per la ripresa a livello occupazionale e produttivo e la domanda di liquidità e finanziamenti, focalizzandosi sui comportamenti di imprese abitualmente presenti sui mercati esteri e di imprese più coinvolte nei processi di digitalizzazione.*

---

<sup>1</sup> I bollettini mensili e annuali sui Fabbisogni professionali delle imprese di Livorno e Grosseto sono presenti sul sito della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno <https://www.lg.camcom.it/> nella sezione appositamente dedicata al progetto Excelsior [https://www.lg.camcom.it/pagina2203\\_progetto-excelsior.html](https://www.lg.camcom.it/pagina2203_progetto-excelsior.html). I bollettini regionali e nazionali sono invece scaricabili dal sito <https://excelsior.unioncamere.net>.

<sup>2</sup> L’indagine, svolta mensilmente con tecnica C.A.W.I. già dal 2017, ha preso avvio il 25 maggio e si è conclusa il 9 giugno 2020 e ha visto la partecipazione di 1.382.990 imprese dell’industria e dei servizi con almeno 1 dipendente a livello nazionale. Nel corso dei mesi passati sono stati diffusi altri studi per monitorare gli effetti dello shock da Covid-19 sui sistemi imprenditoriali e sull’occupazione. Tra questi si segnala il report dell’Istat “Situazione e prospettive delle imprese nell’emergenza sanitaria Covid-19” che ha preso in considerazione l’universo delle imprese dell’industria e dei servizi con almeno 3 dipendenti.

## 1. La situazione delle imprese a seguito dell'emergenza Covid-19

Nel periodo di realizzazione dell'indagine (25 maggio/9 giugno 2020), delle 8.710 imprese della provincia livornese oggetto del campione 2.390 (27,5%) si collocavano su posizioni non troppo distanti dalle condizioni operative precedenti l'emergenza sanitaria, mentre la maggior parte (5.570 imprese, il 64%) ha dichiarato di operare a regimi ridotti rispetto alla situazione pre-Covid e 750 imprese (l'8,6%) erano ancora sospese o stavano valutando se e come riprendere l'attività.

In Toscana ed in Italia la percentuale di imprese con regimi di attività simili a quelli pre-Covid nel periodo di rilevazione è risultata maggiore rispetto a quella livornese; viceversa per la percentuale di imprese con attività a regime ridotto. Quanto alle situazione di perdurante sospensione e/o di ipotesi chiusura il dato provinciale risulta poco più elevato della media Toscana ma inferiore a quanto calcolato per la media nazionale.

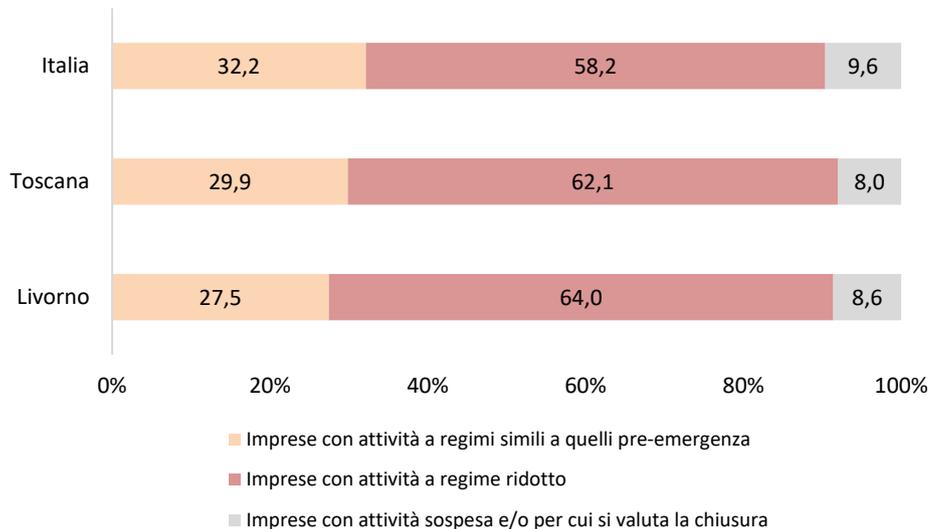
**Graf. 1 – LIVORNO - Situazione delle imprese a seguito dell'emergenza sanitaria COVID-19\* e delle disposizioni normative di *lockdown* (quote % sul totale imprese)**



\* Le informazioni fanno riferimento alla data di realizzazione dell'indagine, dal 25 maggio al 9 giugno 2020, inerente alle previsioni sul mese di Luglio

Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati e format - Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

**Graf.2 –Situazione delle imprese in seguito all'emergenza Covid-19\* per profilo di impresa (distribuzioni %) per territorio**



\* Le informazioni fanno riferimento alla data di realizzazione dell'indagine, dal 25 maggio al 9 giugno 2020.

Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati e format - Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

La presenza stabile sui mercati internazionali e la maturità digitale delle imprese si stanno confermando importanti fattori di resilienza nell'affrontare lo *shock* della crisi e della chiusura forzata. Infatti, solo il 7,4% delle imprese vocate all'*export*<sup>3</sup> non ha ancora riavviato l'attività o valuta la chiusura, a fronte di una quota di quelle che non hanno rapporti stabili con l'estero che si avvicina al 9%. Inoltre, il 32,5% delle prime è potuto tornare all'operatività in condizioni non troppo dissimili a quelle precedenti, una quota che scende al 27% nel caso delle seconde. Una situazione analoga si evidenzia anche confrontando le imprese che al momento dell'indagine svolgevano la propria attività a regime ridotto: 60,1% nel caso delle imprese esportatrici e 64,3% per le non esportatrici.

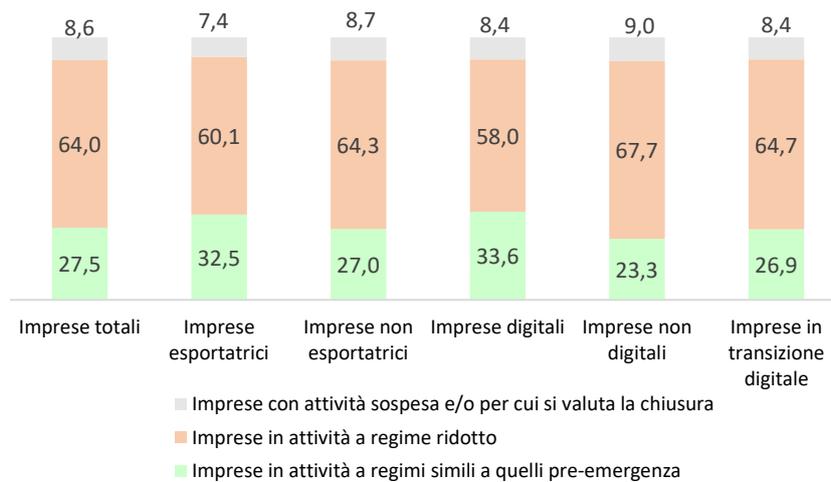
Ordini di grandezza simili si ottengono anche confrontando le imprese che hanno adottato piani integrati di digitalizzazione con quelle che non li hanno ancora adottati: il primo gruppo (imprese "digitali"<sup>4</sup>) era già operativo nel 33,6% dei casi su livelli pre-crisi contro il 23,3% del secondo

<sup>3</sup> Per imprese vocate all'*export* si intendono le imprese che intrattengono rapporti stabili con i mercati esteri.

<sup>4</sup> Sono definite "digitali" quelle imprese che hanno adottato piani di investimenti integrati tra i diversi ambiti della trasformazione digitale. Sono definite "in transizione digitale" quelle imprese che hanno adottato piani di digitalizzazione in maniera non integrata tra i diversi ambiti. Sono definite "non digitali" quelle imprese che non hanno adottato piani di digitalizzazione.

gruppo, mentre la sospensione e la valutazione di chiusura dell'attività riguarda l'8,4% dei soggetti economici digitalizzati contro il 9% dei non digitalizzati.

**Graf.3 – LIVORNO – Situazione\* delle imprese in seguito all'emergenza Covid-19 per profilo di impresa (distribuzioni %)**



\*Le imprese che sono in fase di valutazione della chiusura dell'attività sono conteggiate soltanto per la categoria "imprese totali" in quanto nelle altre sono presenti valori statisticamente non significativi. Le informazioni fanno riferimento alla data di realizzazione dell'indagine, dal 25 maggio al 9 giugno 2020.

Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati e format - Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

Dal punto di vista settoriale l'impatto dell'emergenza sanitaria è stato condizionato anche dalle disposizioni normative relative al *lockdown*. I comparti industriali cui la crisi ha richiesto un particolare impegno per la strategicità delle produzioni e dei servizi forniti (es. industria chimico-farmaceutica) o per l'impossibilità di cessare una produzione a ciclo continuo, pur dovendosi riorganizzare, hanno conservato nel corso del tempo una continuità nelle attività che ha consentito di presentarsi alla fase del riavvio in discrete condizioni operative, non troppo distanti da quelle pre crisi.

Da considerarsi soddisfacente la situazione nelle Costruzioni per le quali si calcola un 61,6% di imprese con attività a regime ridotto ed un 36,4% di imprese con attività a regimi simili a quelli pre-Covid.

Lo stesso dicasi per alcune tipologie di servizi come quelli di supporto alle imprese e alle persone, finanziari e assicurativi, informatici e delle telecomunicazioni. Le imprese eroganti tali servizi

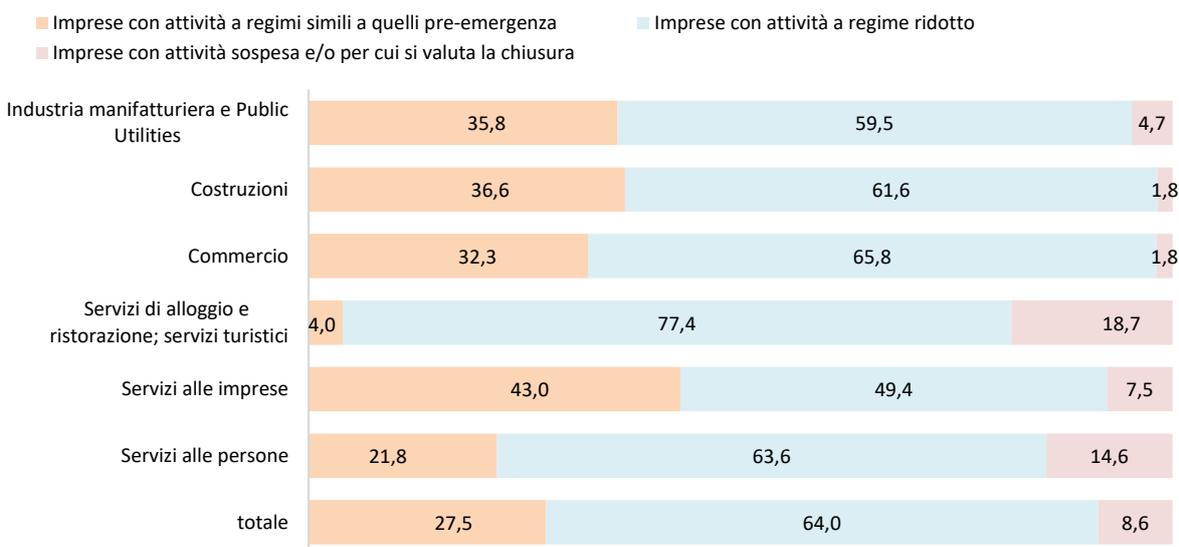
considerati “essenziali” hanno mantenuto la loro operatività anche durante il *lockdown*, seppur in qualche caso con regimi ridotti.

Per contro la filiera dell’accoglienza-ristorazione-servizi turistici vede invece ben il 77,4% delle imprese che si sono rimesse in attività a regimi ridotti ed il 18,7% che sta valutando anche di arrivare alla chiusura o al prolungamento della sospensione, una situazione che potrebbe modificarsi evidentemente sulla base dell’effettivo andamento della stagione estiva tutt’ora in corso. Altro settore dei Servizi fortemente danneggiato è stato quello dei Servizi alla persona dove il *lockdown* prima e la necessità di distanziamento sociale dopo hanno portato a rilevare un 63,6% di imprese con attività a regime ridotto, il 14,6% con attività sospesa e/o per cui si valuta la chiusura mentre appena un 21,5% di imprese ha mantenuto regimi di attività simili a quelli pre-emergenza.

Il Commercio presenta una situazione moderatamente migliore rispetto ai Servizi alla persona, soprattutto con riferimento alla condizione “attività sospesa e/o per cui si valuta la chiusura” dove la percentuale è dell’1,8%. Sono invece il 32,3% le Imprese con attività a regimi simili a quelli pre-emergenza ed il 65,8% le Imprese con attività a regime ridotto.

Tra gli altri comparti del terziario che hanno avvertito in modo pesante gli effetti del *lockdown* si segnalano l’Istruzione e i Servizi formativi privati nonché i Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio. In particolare per quest’ultimo si registra un 43,5% di imprese con attività a regime ridotto, un 44,1% di imprese con operatività simile al livello pre crisi ma anche un 12,4% di imprese con attività ancora sospesa.

**Graf.4 – LIVORNO: Situazione delle imprese a seguito dell'emergenza sanitaria COVID-19\* e delle disposizioni normative di *lockdown* per macro settore, classe dimensionale e ripartizione geografica di riferimento per il benchmark (quote % sul totale imprese)**





\*Le informazioni fanno riferimento alla data di realizzazione dell'indagine, dal 25 maggio al 9 giugno 2020.

Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati e format - Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

In generale, sul versante dell'industria il quadro è complessivamente meno critico rispetto ai servizi: sono il 3,3% le imprese industriali coinvolte in situazioni di chiusura o sospensione contro il 9,9% dei servizi, anche se per le industrie alimentari e delle bevande la quota arriva alla doppia cifra (15,9%, trattasi probabilmente di imprese artigiane come Panifici, Pasticcerie e simili).

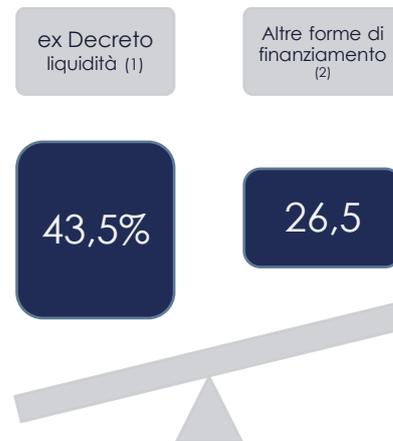
L'impatto del *lockdown* è poi stato avvertito con più forza dalle imprese con meno addetti (micro imprese 1-9 dipendenti e piccole imprese 10-49 dipendenti), classi dimensionali in cui una buona parte di unità produttive ha dovuto subire discontinuità nell'attività, tale da valutarne la chiusura, un esito che ha interessato l'8,2% delle micro-imprese (1-9 addetti) ed il 13% di quelle tra 10 e 49 addetti.

## 2. Il ricorso alle fonti di finanziamento da parte delle imprese per far fronte all'emergenza Covid-19

Alla data di realizzazione della rilevazione (25 maggio/9 giugno 2020), a Livorno oltre 4 imprese su 10<sup>5</sup> (43,5%) hanno presentato domanda per accedere alle misure di sostegno previste dal cosiddetto “Decreto liquidità” (D.L. n. 23 dell'8 aprile 2020, convertito con L. n. 40 del 5 giugno 2020) a fronte di una percentuale inferiore registrata per Toscana e Italia (rispettivamente 42,6% e 37%).

Oltre ai finanziamenti previsti dal citato Decreto, per assicurarsi la necessaria liquidità il 26,5% delle imprese (27,6% Toscana e 28,1% Italia) ha fatto ricorso a linee di credito bancario già in essere, alla richiesta di anticipo delle fatture, all’attivazione di prestiti e ai finanziamenti previsti dalla Regione.

Graf.5 – LIVORNO: Imprese che hanno richiesto un finanziamento (valori %)



(1) Misure previste dal D.L. n. 23 dell'8 aprile 2020, convertito con L. n. 40 del 5 giugno 2020 (c.d. Decreto liquidità)

(2) Ricorso a linee di credito bancario, anticipo fatture, richiesta di prestiti e finanziamenti regionali

Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati e format - Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

<sup>5</sup> Non sono comprese le imprese che sono in fase di valutazione della chiusura delle attività.

**Tab.1 - Livorno - Imprese che hanno richiesto un finanziamento, per settore, ripartizione territoriale e classe dimensionale (quote % su imprese in attività)**

	Imprese in attività (v.a.)*	Imprese che hanno richiesto un finanziamento	
		ex Decreto Liquidità (1)	altre forme di finanziamento (2)
<b>TOTALE</b>	<b>8.640</b>	<b>3.760</b> 43,5	<b>2.290</b> 26,5
<b>INDUSTRIA</b>	<b>1.770</b>	<b>43,7</b>	<b>29,0</b>
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	200	36,3	27,9
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	30	-	-
Industrie del legno e del mobile	50	49,0	-
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	20	-	-
Industrie chimico-farmaceutiche, della plastica e della gomma	40	-	-
Industrie estrattive e della lavorazione dei minerali non metalliferi	50	-	-
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	180	50,0	33,7
Industrie meccaniche ed elettroniche	260	40,5	27,4
Altre industrie	90	34,4	35,5
<b>Costruzioni</b>	<b>840</b>	<b>47,6</b>	<b>27,8</b>
<b>SERVIZI</b>	<b>6.880</b>	<b>43,4</b>	<b>25,8</b>
Commercio	2.230	42,2	27,3
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	2.060	51,8	25,1
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	550	41,9	30,1
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	200	39,5	24,1
Servizi avanzati di supporto alle imprese	260	36,7	26,6
Servizi finanziari e assicurativi	170	17,4	14,0
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	580	33,7	23,7
Servizi alle persone	830	42,2	25,0
<b>RIPARTIZIONE TERRITORIALE</b>			
Toscana	102.820	42,6	27,6
ITALIA	1.361.210	37,0	28,1
<b>CLASSE DIMENSIONALE</b>			
1-9 dipendenti	7.020	44,3	24,7
10-49 dipendenti	1.070	42,8	36,6
50-249 dipendenti	280	37,3	30,1
250 dipendenti e oltre	270	30,4	29,7

\* Non sono comprese le imprese che sono in fase di valutazione della chiusura delle attività.

(1) Misure previste dal D.L. n. 23 dell'8 aprile 2020, convertito con L. n. 40 del 5 giugno 2020 (c.d. Decreto liquidità)

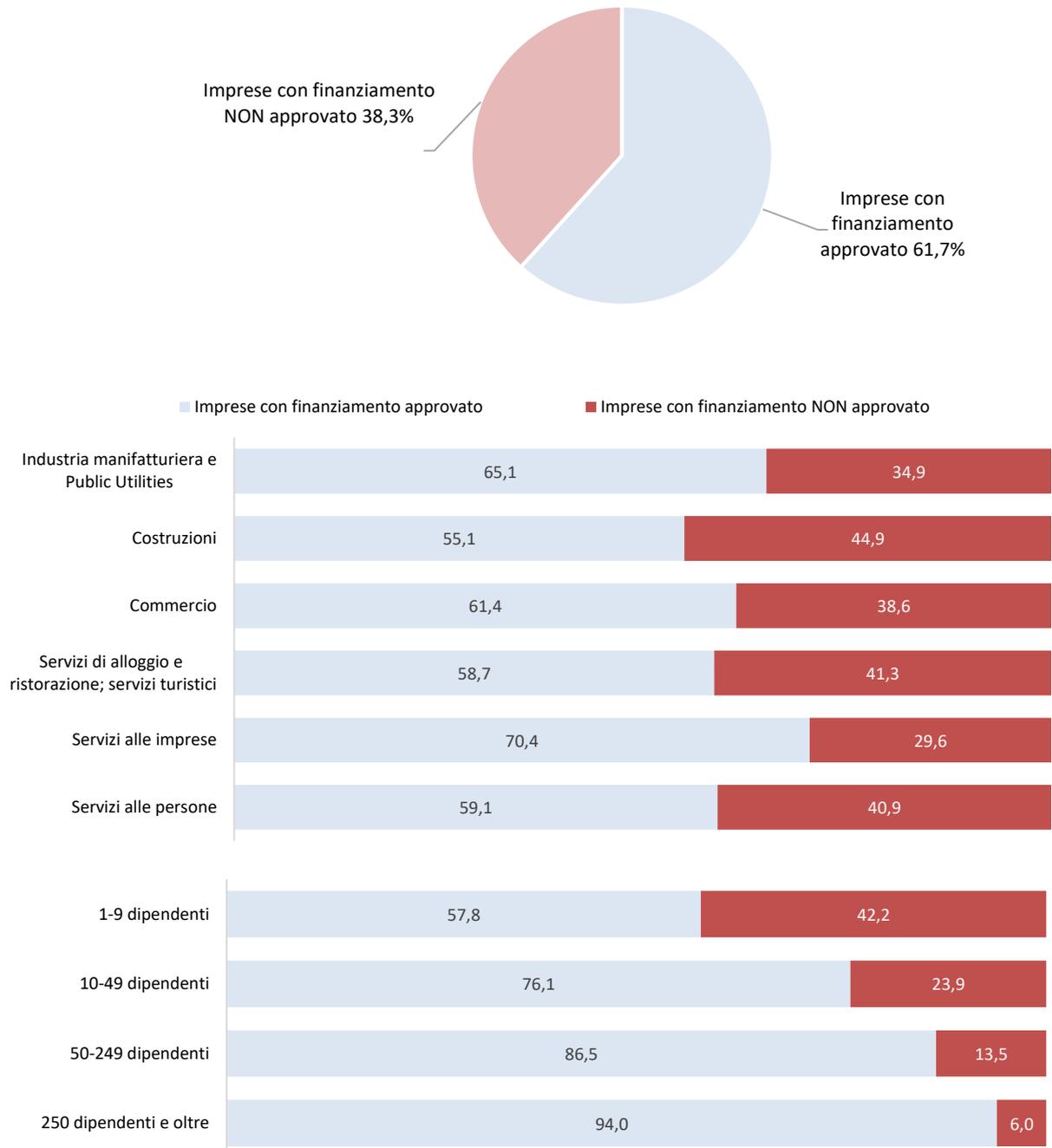
(2) Oltre ai finanziamenti previsti dal Decreto liquidità, le altre forme riguardano il ricorso a linee di credito bancario, l'anticipo fatture, la richiesta di prestiti e finanziamenti regionali

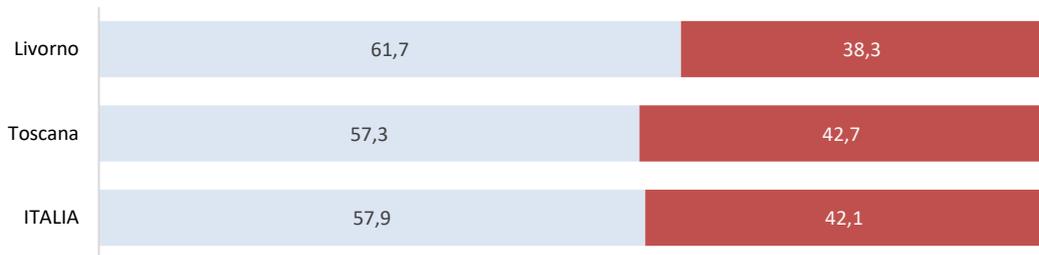
Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato, il segno (-) un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

**Graf.6 – LIVORNO: Imprese che hanno richiesto un finanziamento ex Decreto Liquidità in base allo stato di approvazione, per settore, ripartizione territoriale e classe dimensionale (% su imprese che hanno richiesto un finanziamento ex Decreto Liquidità)**



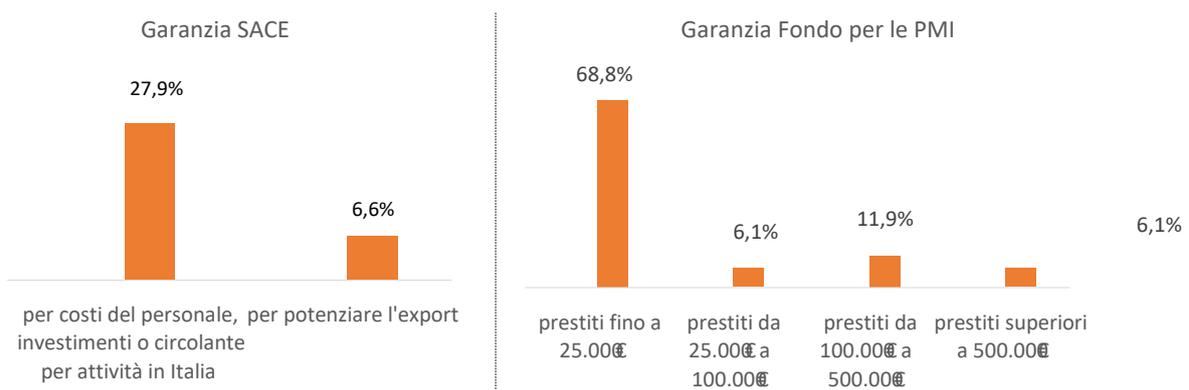


Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati e format - Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

Tra le imprese livornesi che hanno presentato domanda per accedere alle misure di sostegno previste dal Decreto liquidità quelle con finanziamento approvato al 9 giugno sono il 61,7%. In particolare, con riferimento alle *Garanzie di SACE* la maggior parte delle imprese ha richiesto finanziamenti per coprire costi di gestione (personale) e fare fronte a impegni finanziari pregressi. Decisamente minore la quota di imprese che ha richiesto la *Garanzia SACE* per sostenere o potenziare le esportazioni.

I 2/3 delle imprese ha invece fatto accesso alle misure del Decreto liquidità per attivare prestiti con una soglia massima di 25mila euro grazie al Fondo di Garanzia per le PMI. D'altro canto, larga parte (64%) delle imprese che hanno fatto o prevedono di fare ricorso a fonti di finanziamento ordinarie, ossia diverse da quelle introdotte per decreto, nel periodo più pesante della crisi hanno utilizzato le linee di credito bancario già a propria disposizione.

**Graf.7 – LIVORNO: Misure previste dal Decreto Liquidità per tipologia di intervento (% sul totale imprese con finanziamento approvato)**



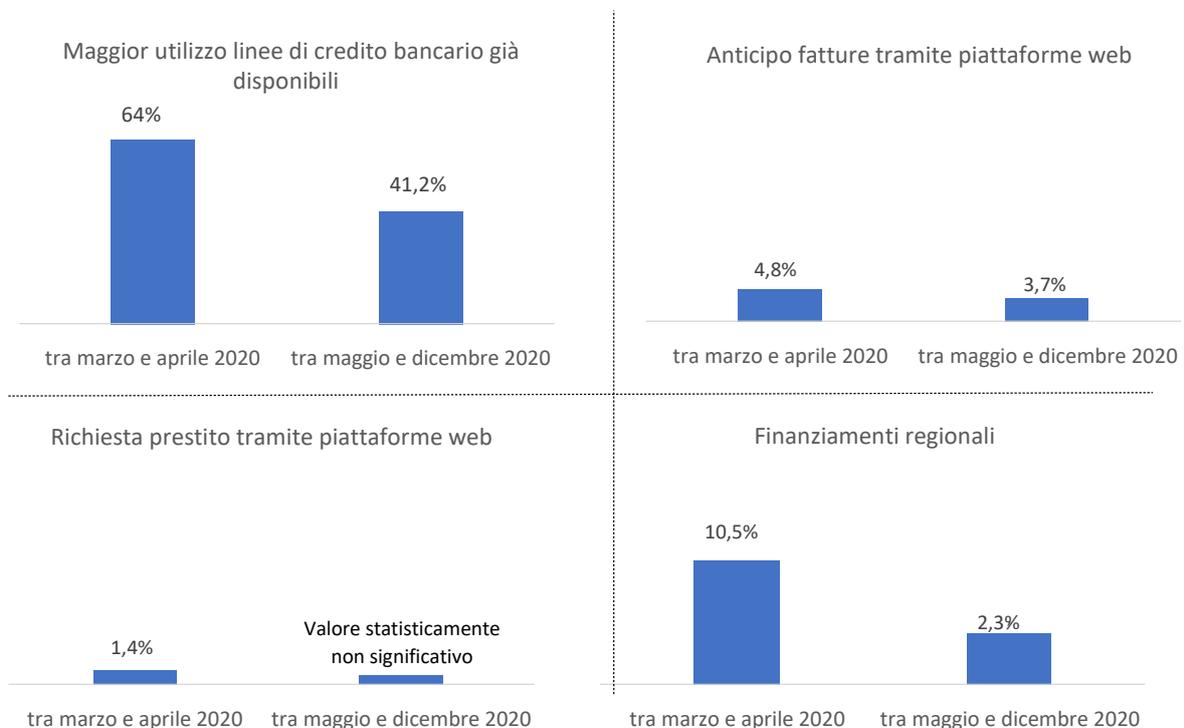
Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati e format - Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

Con riferimento specifico alle misure previste dal Decreto liquidità, l'80,2% delle imprese che ha ricevuto approvazione della domanda entro il 9 giugno opera nei Servizi, il 19,8% nell'Industria ed il 9,5% nelle Costruzioni.

Sono i settori maggiormente coinvolti nella sospensione delle attività ad aver fatto prevalentemente ricorso agli strumenti di sostegno finanziario previsti dal sopra citato decreto, come ad esempio (e nell'ordine) Servizi di alloggio-ristorazione-servizi turistici (51,8%), Servizi alle persone (42,2%), Commercio (25%) e Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio (41,9%).

D'altro canto, alle misure previste dal Decreto liquidità hanno richiesto l'accesso soprattutto le micro-imprese 1-9 dipendenti (44,3%) che hanno fatto affidamento, in particolare, sull'erogazione di prestiti fino a 25 mila euro del Fondo di garanzia per le PMI. In generale, l'opzione Decreto liquidità è stata la più scelta da tutte le classi dimensionali tuttavia le imprese di maggiori dimensioni si sono rivolte con più frequenza anche alle "altre modalità". Tra queste, ricadono anche i finanziamenti messi in campo dalle Regioni di cui si sono avvalse alcune tipologie di imprese più colpite dalle conseguenze della crisi, come quelle del settore turistico e del Commercio.

**Graf.8 – LIVORNO: Imprese che hanno fatto o prevedono di fare ricorso a fonti di finanziamento anche diverse da quelle previste dal Decreto Liquidità (% sul totale imprese che prevedono il ricorso a misure alternative)**



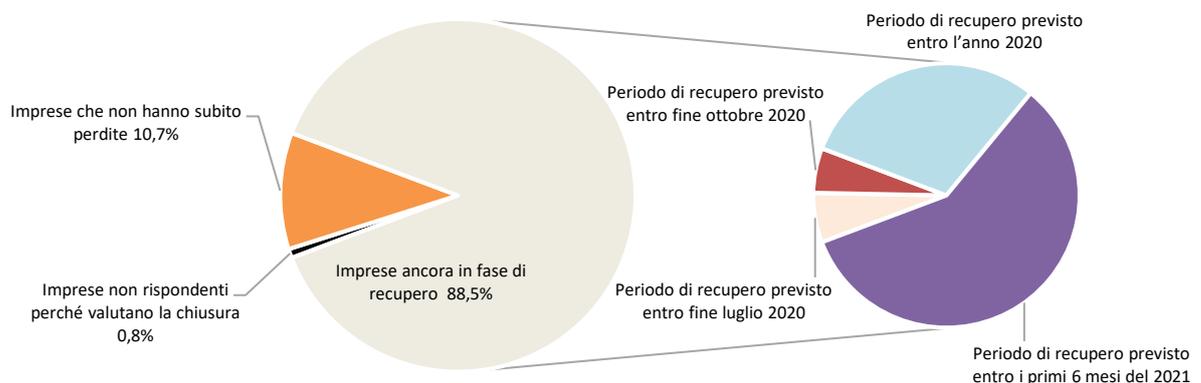
Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati e format - Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

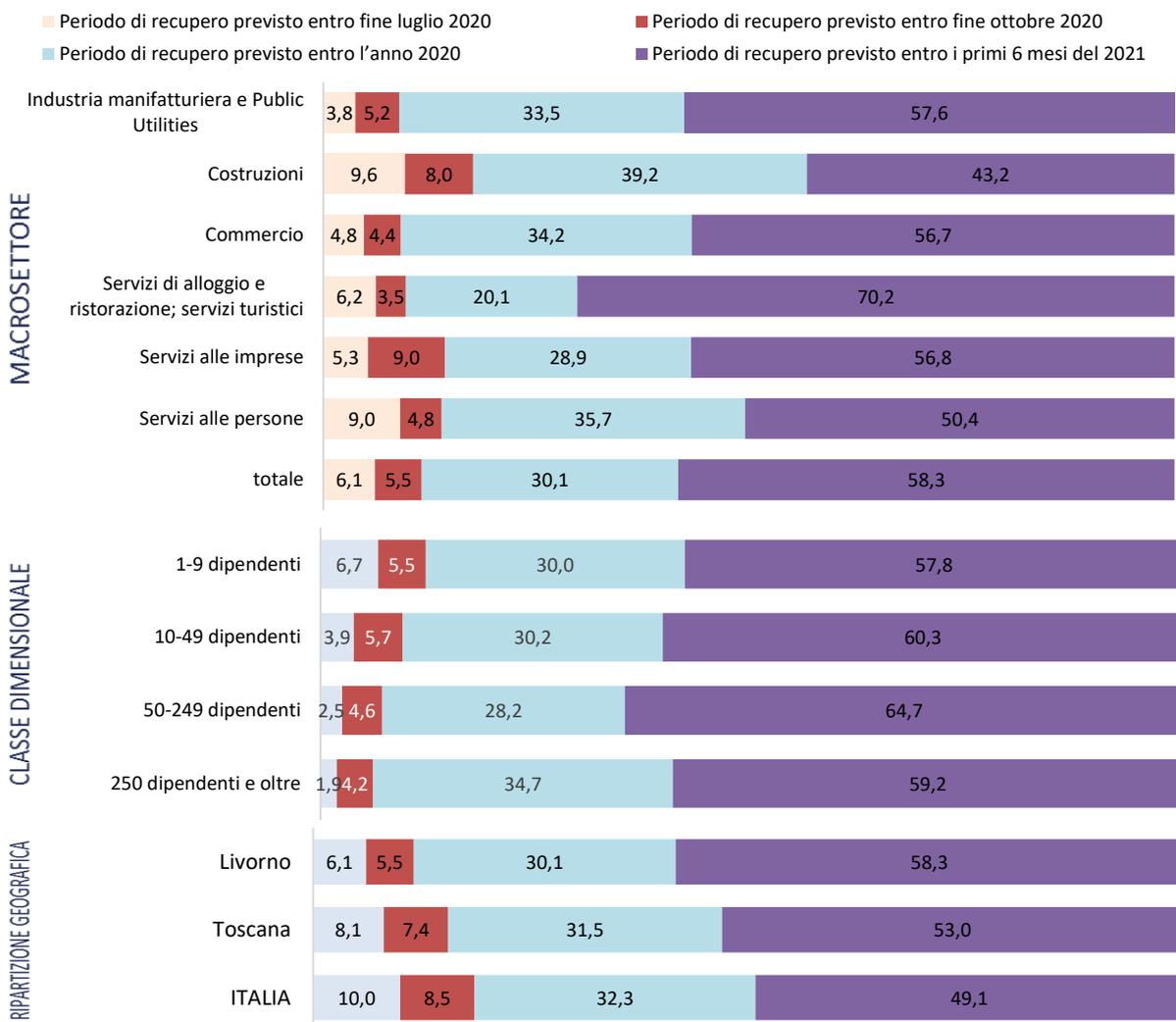
### 3. Le previsioni delle imprese sul recupero post-Covid-19

L'improvvisa emergenza sanitaria e le misure severe che sono state adottate per contenerne la diffusione hanno inciso in maniera profonda sull'operatività e l'organizzazione delle imprese. Le conseguenze tendono a risolversi lentamente e per questo tra le imprese prevale una forte incertezza.

Infatti, a Livorno meno di un migliaio di imprese con almeno un dipendente (il 10,7% del campione totale) non ha subito contraccolpi produttivi e perdite economiche significative. Per contro, è risultato difficile il raggiungimento degli obiettivi di *business* della stragrande maggioranza delle imprese con almeno 1 dipendente (circa l'88,5%). Queste imprese non sono ancora riuscite a superare le conseguenze della crisi e quasi il 60% di loro si attende di poter cominciare a recuperare le perdite subite solo a partire dai primi mesi del 2021. Il quadro che si delinea è pertanto assai preoccupante, soprattutto tenuto che appena un 30% delle imprese prevede di tornare ai livelli pre crisi per la fine del 2020, e solo una piccola parte di imprese attende un recupero entro la fine di Luglio (6,1%) o di Ottobre 2020 (5,5%).

**Graf.9 – LIVORNO: Periodo previsto dalle imprese, secondo le aspettative e le conoscenze del mercato di riferimento, entro il quale l'attività potrà riprendere a livelli accettabili, per settore, ripartizione territoriale e classe dimensionale (quote % sulle Imprese ancora in fase di recupero)**





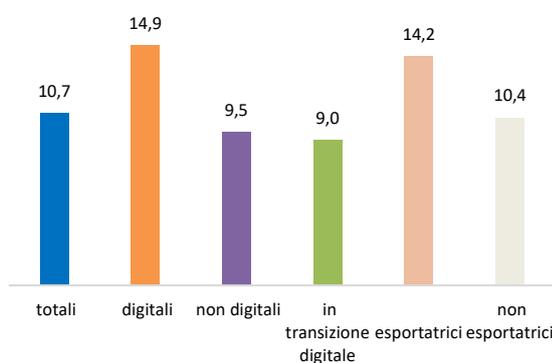
Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati e format - Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

Le cause dell'incertezza che portano ad aspettative pessimistiche degli imprenditori sono di diversa natura e interessano trasversalmente tutte le tipologie d'impresa. Tra i principali fattori determinanti ci sono la durata e la pervasività su scala mondiale della pandemia, peraltro ancora in fase di diffusione in diverse aree del mondo. Ciò induce ad ipotizzare anche la possibilità di una seconda "ondata" di ritorno che per alcuni allungherebbe i tempi di recupero e per altri potrebbe comportare la chiusura definitiva dell'attività.

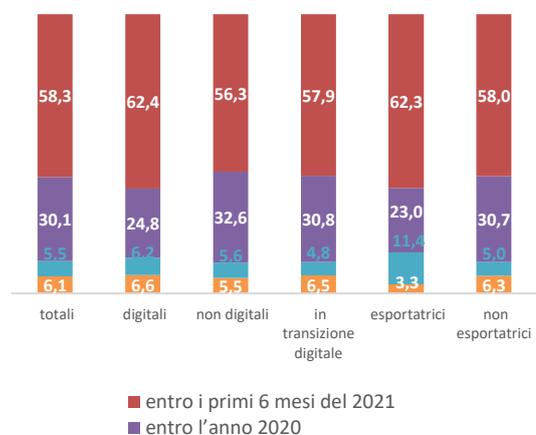
Si aggiunga che il diverso approccio messo in campo dai governi di diversi Stati per il contenimento dell'emergenza ha prodotto risposte differenti in termini di sospensione delle attività produttive e di movimenti delle merci e delle persone. Un quadro nazionale ed internazionale così complesso è ovviamente motivo di forte incertezza. Tuttavia, alcuni vantaggi relativi, sotto il profilo della limitazione delle perdite anche nella fase del *lockdown* e sui tempi della ripresa, si possono apprezzare per le imprese digitali e per quelle esportatrici ovvero con stabili rapporti con l'estero.

Per contro, l'insufficiente o parziale impegno negli investimenti digitali potrebbe aver penalizzato alcune imprese, inducendole a valutare tempi di ripresa più lunghi e a riportare maggiori difficoltà nella gestione finanziaria delle fasi dell'emergenza sanitaria.

Graf.10 – Livorno: Imprese che non hanno subito perdite rilevanti dall'inizio della crisi per profilo di impresa (quote % sul totale)



Graf. 11 – Livorno: Imprese secondo i tempi di recupero previsti per profilo di impresa (quote % sul totale)



Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati e format - Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

Essendo tra i comparti che hanno potuto riprendere le attività immediatamente dopo la fase di più stretto *lockdown*, le imprese delle Costruzioni mostrano la migliore ottica di recupero tra tutti i principali macro settori (graf.9), con una percentuale di imprese che ritiene di vedere il superamento delle difficoltà entro fine luglio pari a 43,2%, meno della metà. Le migliori prospettive messe in luce dalle imprese delle Costruzioni sono legate anche ad una crescente attesa per il quadro dei provvedimenti di rilancio dell'economia che vanno dalla riqualificazione urbana e dell'edilizia abitativa e scolastica, anche in ottica *green* (per esempio *Ecobonus*), fino ai grandi investimenti pubblici e alla semplificazione amministrativa dei procedimenti per la realizzazione e gestione delle infrastrutture strategiche per il Paese.

Molto più critiche sono le prospettive di recupero che si prospettano finora per il comparto del turismo, che oltre ad aver sofferto gli effetti della perdita del volume di affari per la chiusura delle attività, con tempistiche più lunghe rispetto ad altri settori, è anche penalizzato dall'inevitabile protrarsi delle limitazioni nei flussi turistici dall'estero oltre che dagli effetti depressivi legati al generalizzato calo dei redditi sia sul fronte interno che internazionale. Per questo motivo oltre il 70% delle imprese ritiene di poter tornare a livelli di attività adeguati solo in tempi lunghi ovvero non prima del primo semestre 2021. Un analogo stato di prevalente pessimismo, seppur meno diffuso, è quello che si rileva per Industria manifatturiera e *Public utilities*, Servizi alle imprese e

Commercio. In questi settori la percentuale di imprese che prevede tempi lunghi per il recupero (oltre il 2020) supera il 55% (graf.9). Il quadro non è tuttavia roseo, ma solo apparentemente migliore, per i Servizi alle persone dove la percentuale dei “pessimisti” si attesta al 50,4%.

Da sottolineare che in molti casi dopo la riapertura la difficoltà di recupero dei livelli pre Covid è fortemente ostacolata dal peggioramento delle condizioni economiche di molti nuclei familiari, fattore che riduce la capacità di spesa.

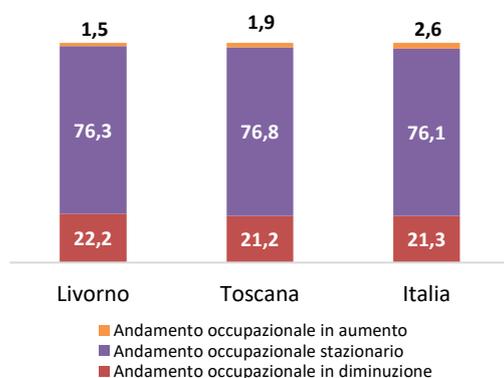
Tra i profili di imprese in termini di classe dimensionale, solo quelle tra 1-9 dipendenti e 10-49 dipendenti esprimono previsioni sulle tempistiche di recupero lievemente migliori della altre classi.

#### 4. L’impatto occupazionale dell’emergenza Covid-19

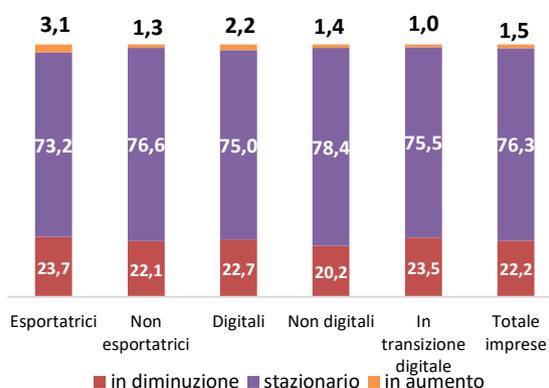
In provincia di Livorno la gran maggioranza delle imprese dell’industria e dei servizi (il 76,3%, similmente alla media Toscana e Italia) ha dichiarato per il primo semestre 2020 un livello occupazionale stabile rispetto allo stesso periodo del 2019. Appare evidente che ciò sia conseguenza soprattutto dei provvedimenti legislativi adottati dal Governo a tutela dell’occupazione.

Per contro sono il 22,2% (21,2% Toscana e 21,3% Italia) le imprese livornesi che nel 1° semestre 2020 hanno registrato una flessione dell’occupazione rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, mentre l’1,5% delle attività locali ha potuto registrare un’espansione dell’occupazione. Il saldo tra le percentuali delle imprese in flessione e di quelle in crescita è quindi pari a -20,8 punti.

Graf.12 – Livorno, Toscana e Italia: Andamento occupazionale dichiarato dalle imprese nel I semestre 2020 (quote % sul totale)



Graf. 13 – LIVORNO: Andamento occupazionale dichiarato dalle imprese nel I semestre 2020 in base alla tendenza all’esportazione ed al grado di digitalizzazione (quote % sul totale)



Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati e format - Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

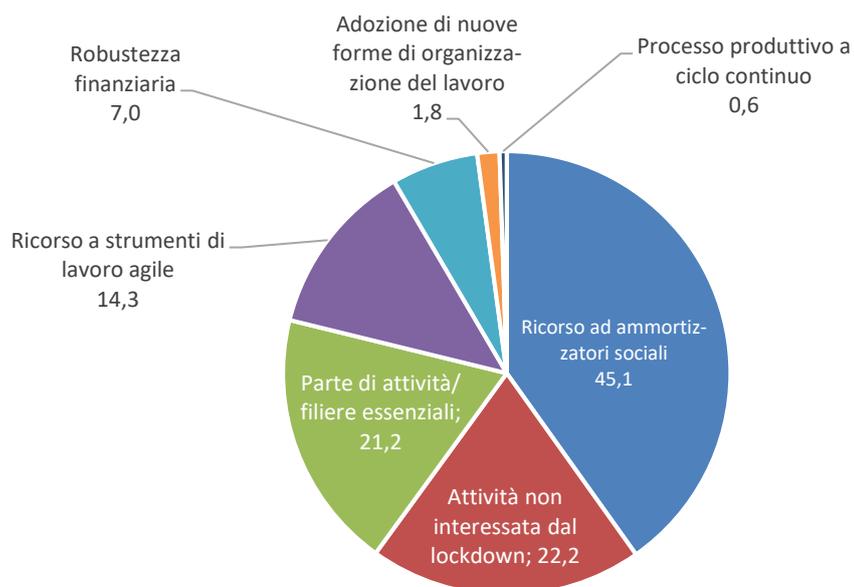
La presenza stabile sui mercati esteri e/o l'aver portato a compimento piani di digitalizzazione adeguati si confermano ancora una volta strategie decisive che sembrano condurre ad una maggiore resistenza occupazionale a tutti i livelli territoriali.

Tanto a Livorno quanto nel resto d'Italia, a risentire maggiormente dello *shock* senza precedenti legato all'emergenza Covid-19 sono le piccole imprese (10-49 dipendenti) e le micro imprese (1-9 dipendenti), mentre le medio-grandi imprese mostrano una maggiore resilienza.

La ristorazione, i servizi legati alla filiera del turismo, i servizi dedicati alla cura della persona e al tempo libero e i servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio rappresentano i settori maggiormente esposti alla contrazione dell'occupazione.

La possibilità di attivare ammortizzatori sociali (colta dal 45,1% delle imprese livornesi), l'operare in un settore non interessato dal *lockdown* (22,2%) o fare parte delle filiere considerate essenziali (21,2%), nonché il lavoro agile (14,3%), sono stati tra i principali fattori indicati dalle imprese con sede a Livorno quali determinanti il mantenimento (+/-2%) e, in alcuni casi, l'aumento dell'occupazione (>2%) nel 1° semestre dell'anno in corso rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

**Graf.14 – LIVORNO: Fattori che hanno consentito di fronteggiare la crisi e le cause indicate dalle imprese come determinanti gli andamenti occupazionali (quota % sul totale)**

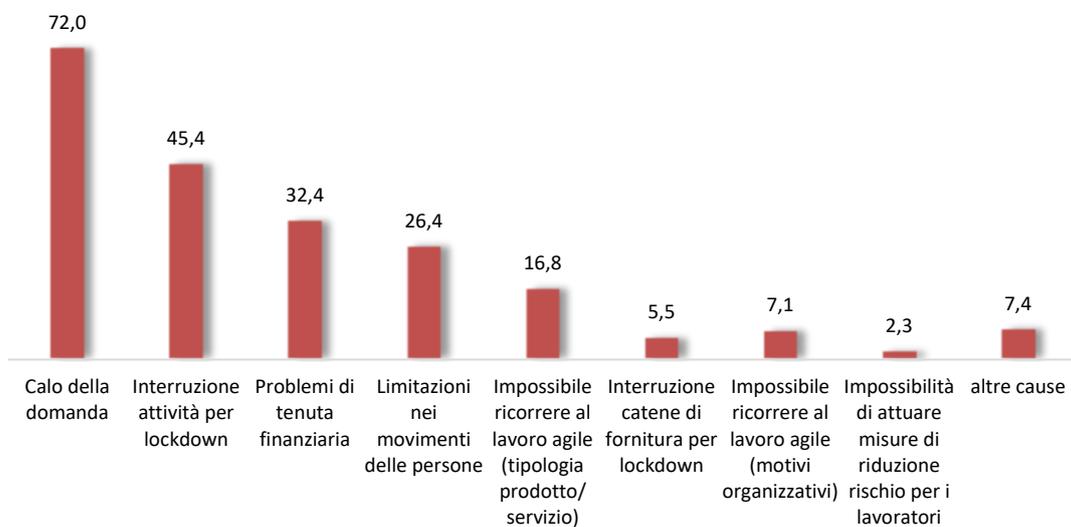


Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati e format - Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

Fra i fattori di vantaggio delle imprese abitualmente esportatrici nel contenere l'impatto dell'emergenza sanitaria sull'occupazione è da segnalare la possibilità di organizzare l'attività ricorrendo al lavoro agile e allo sviluppo del commercio elettronico. D'altro canto, le imprese maggiormente digitalizzate in generale hanno potuto mantenere stabile, o aumentare, l'occupazione grazie alle innovazioni precedentemente introdotte che hanno permesso di essere attive nel periodo di *lockdown* e, al tempo stesso, di gestire da remoto, con una maggiore prontezza, i rapporti con fornitori e clienti (es. Consegna a domicilio).

Il 22,2% delle imprese livornesi ha dichiarato una contrazione dell'occupazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (I semestre 2020 su I semestre 2019), riferita quasi esclusivamente a forme di lavoro a tempo determinato che non si sono potute attivare o rinnovare, mentre gli interventi legislativi hanno impedito licenziamenti nel periodo considerato. Tale contrazione occupazionale è dovuta al generalizzato calo della domanda (indicato dal 72% delle imprese con andamento occupazionale previsto in contrazione), allo stop operativo durante la fase di *lockdown* (45,4%), a problemi di debolezza finanziaria (32,4%) ed alle limitazioni nei movimenti delle persone imposti dal rischio sanitario (26,4%).

**Graf.15 – LIVORNO: Cause indicate dalle imprese come determinanti la diminuzione dell'occupazione (% sulle imprese con andamento occupazionale in contrazione) - domanda a risposta multipla**

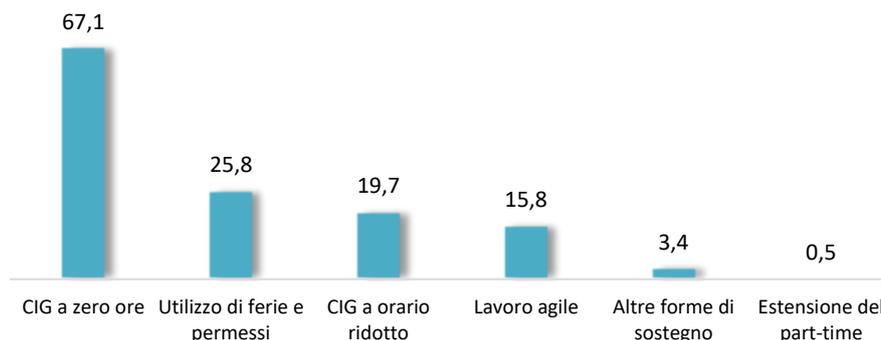


Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati e format - Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

## 5. Le azioni e le strategie delle imprese

Nel periodo del *lockdown*, 8 imprese su 10 (quota % su quelle in attività durante il periodo) hanno dichiarato di aver attivato azioni specifiche rivolte alla gestione del personale. In prevalenza le imprese hanno messo in atto misure per la salvaguardia dell'occupazione: cassa integrazione a zero ore, adottata dal 67,1% delle imprese (percentuale che supera l'80% per i Servizi di alloggio, ristorazione, turistici), con riferimento alla quale si stima siano coinvolti oltre 19mila lavoratori; fruizione di ferie e permessi (25,8%, poco meno di 11mila lavoratori coinvolti); cassa integrazione a orario ridotto (19,7%, quasi 11mila lavoratori coinvolti) e ricorso al lavoro agile (15,8%, circa 7.500 lavoratori coinvolti).

**Graf.16 – LIVORNO: Azioni rivolte alla gestione del personale a seguito delle disposizioni del *lockdown* (% sul totale imprese) domanda a risposta multipla**



Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati e format - Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

Il *lockdown* ha impedito in particolare il ricorso a forme di lavoro occasionale da parte del 3,9% delle imprese livornesi (soprattutto quelle del settore Alloggio-ristorazione-Servizi turistici) ed il rinnovo dei contratti giunti a termine (3,7% delle imprese).

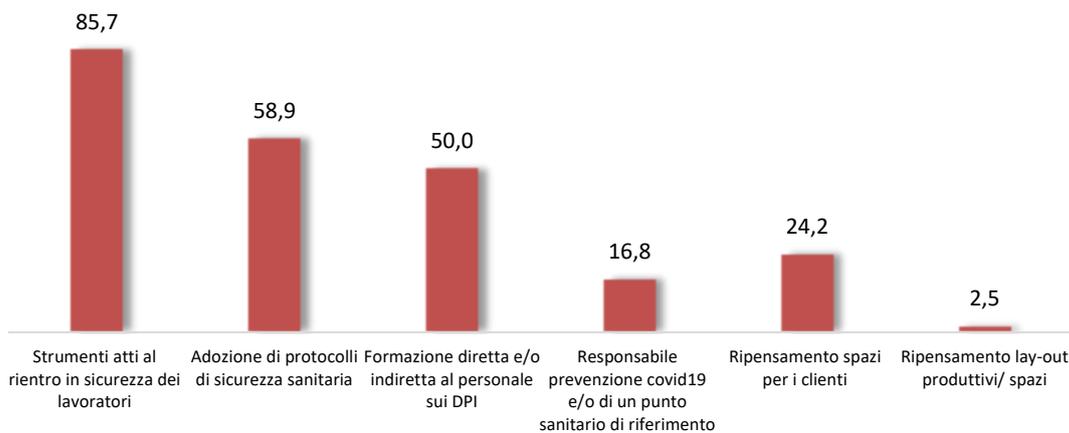
Da segnalare anche qualche caso di mancato rinnovo di contratto in somministrazione, limitazioni dell'utilizzo di consulenti esterni e altre forme di riduzione oraria o del personale non specificate.

Spostando lo sguardo sulle **azioni da mettere in campo nei prossimi sei mesi**, e quindi, in una prospettiva post-Covid19, si rileva un elevato dinamismo che spinge l'83,2% delle imprese livornesi (82,6% Toscana e 82% Italia) a programmare interventi a fronte del 16,8% (17,4% Toscana e 18% Italia) che dichiara di voler attendere l'evoluzione della situazione per poi delineare un piano di attività.

Tra le imprese che operano sui mercati esteri e quelle maggiormente digitalizzate le strategie di intervento più opzionate da mettere in campo nei mesi post COVID sono l'adozione/estensione delle forme di lavoro agile, lo sviluppo del commercio elettronico e dei servizi a domicilio.

Le imprese, nell'immediata fase post-Covid, sono in primo luogo concentrate sulle misure per ripartire in sicurezza. Circa l'86% delle imprese livornesi ha dichiarato di adoperarsi per l'adozione di strumenti atti a garantire il rientro in sicurezza dei lavoratori (84,3% Toscana e 81,7% Italia). Elevata l'attenzione all'adozione di protocolli di sicurezza sanitaria (circa il 59%), alla formazione del personale sui DPI (50%), alla presenza di un responsabile prevenzione Covid-19 o di un punto sanitario di riferimento (16,8%), anche a seguito degli adempimenti normativi previsti per la riapertura. La riprogettazione degli spazi dedicati all'accoglienza della clientela/utenza per garantire il rispetto del distanziamento sociale (24,2%) e quella degli spazi per uffici e reparti produttivi (2,5%) completano, infine, l'articolato quadro delle misure pianificate dalle imprese per poter riprendere in sicurezza l'attività.

**Graf.17 – LIVORNO: Misure pianificate dalle imprese per riprendere le attività in sicurezza (% sulle imprese che adotteranno azioni nel post-Covid)**

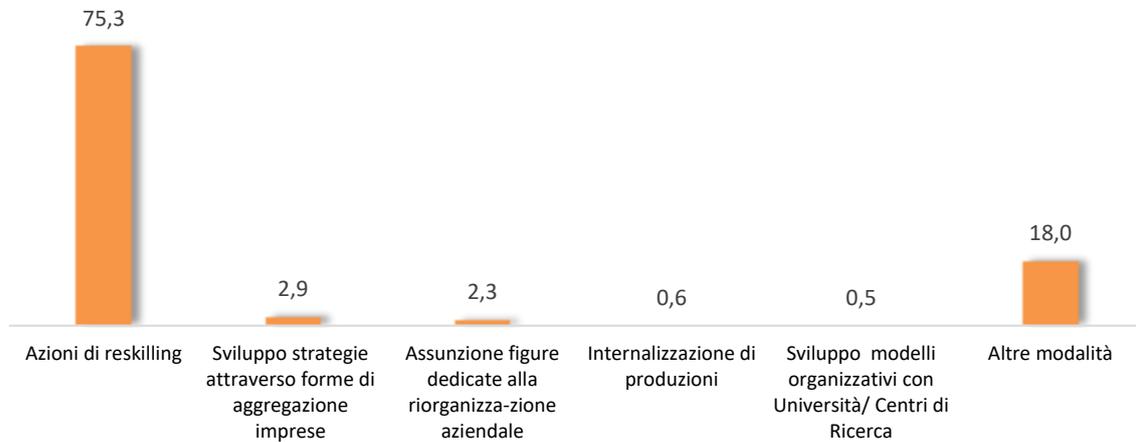


Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati e format - Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

Nell'immediato futuro una quota (comunque ancora contenuta) di imprese, oltre a garantire le misure necessarie a ripartire in sicurezza, ha fra le priorità l'adozione o l'estensione delle forme di lavoro agile (a Livorno misura pianificata dall' 8,7% delle imprese), lo sviluppo di servizi a domicilio (circa l'8,%) e lo sviluppo del commercio elettronico (5%). Nel periodo di rilevazione sono risultate poco numerose le imprese con progetti inerenti il rafforzamento dell'attività nell'ambito delle filiere essenziali e lo sviluppo della robotica e delle tecnologie IoT (Internet of Things<sup>6</sup>) per la riorganizzazione dei processi produttivi.

<sup>6</sup> Nella definizione Internet of Things (IoT) si fa riferimento all'estensione alle cose dei benefici dell'uso di Internet finora limitati alle persone, permettendo agli oggetti di interagire con altri oggetti e quindi con le persone in modo sempre più digitale.

**Graf.18 – LIVORNO: Strumenti indicati dalle imprese come prioritari per fare fronte alla crisi nei prossimi sei mesi (quote% sulle imprese che adotteranno azioni nel post-Covid)**



Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati e format - Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

Per fare fronte alla crisi nei prossimi mesi le imprese adotteranno per lo più azioni di *reskilling* del personale già presente in azienda, segno che fra le conseguenze immediate della pandemia Covid-19 vi sarà un'ulteriore accelerazione del processo di riconversione e rafforzamento delle competenze del capitale umano per favorire l'allineamento alle nuove forme organizzative del lavoro.

Molto contenuta, invece, la quota di imprese che per fare fronte alla crisi sta pensando di investire su strategie di aggregazione aziendale, o sull'assunzione di nuove competenze e figure professionali per la riorganizzazione aziendale, o sullo sviluppo di nuovi modelli di business in collaborazione con Università/ Centri di ricerca, sull'internalizzazione di produzioni finora esternalizzate o sul trasferimento in Italia di attività in precedenza delocalizzate (*reshoring*).

## 6. Gli investimenti nella trasformazione digitale nelle fasi pre e post Covid-19

Nel rapporto nazionale Unioncamere sottolinea quanto segue: *“Nella pandemia da Covid-19 la digitalizzazione si è rivelata un alleato essenziale per contenere la diffusione del virus, gestire la crisi e mitigare le conseguenze anche sul piano economico. Le nuove tecnologie digitali hanno permesso a imprese, lavoratori e consumatori di continuare a interagire evitando la paralisi totale di molte attività e dei servizi essenziali. Non a caso, le imprese che avevano già intrapreso piani integrati di digitalizzazione, investendo in tutti gli ambiti della trasformazione digitale, si sono mostrate più resilienti nel fronteggiare la situazione eccezionale che ha investito il paese.*

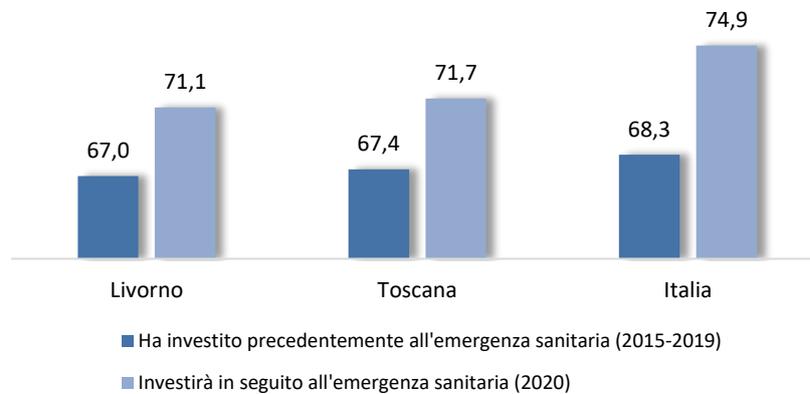
*L’attuale situazione di crisi ha portato le aziende ad accelerare i processi di digitalizzazione e a puntare maggiormente su quegli ambiti che si sono rilevati strategici nella gestione dell’emergenza. Cresce, in particolare, l’interesse delle imprese all’adozione di soluzioni digitali per una innovativa organizzazione del lavoro e delle relazioni con clienti e fornitori; all’implementazione di reti digitali integrate favorite anche da una maggiore diffusione del cloud, alla diffusione di internet ad alta velocità e all’introduzione di tecnologie IoT. Inoltre, in prospettiva, le imprese investiranno molto di più nell’utilizzo dei Big Data, del Digital marketing e più avanzata personalizzazione di prodotti/servizi.”*

Anche nel contesto imprenditoriale della provincia di Livorno il periodo post emergenza sanitaria presenta un crescente interesse verso gli investimenti legati alle nuove tecnologie digitali.

Rispetto al periodo pre COVID la percentuale delle imprese intenzionate ad investire nella digitalizzazione è in deciso aumento sia a Livorno che nei contesti territoriali di riferimento. E’ evidente che l’emergenza sanitaria ha indotto una maggior attenzione verso le “soluzioni digitali”, ritenute evidentemente utili al superamento di alcune problematiche indotte dal nuovo scenario economico e sociale.

A seguito dei previsti investimenti digitali, il 36% delle imprese livornesi oggetto del campione (35,4% Toscana, 35,6% Italia) ipotizza la necessità di effettuare una conseguente formazione del personale già presente per l’adeguamento delle competenze alle nuove tecnologie/nuovi modelli organizzativi e di business da introdurre in azienda. Il 12,2% delle imprese (12,6% Toscana, 13,2% Italia) pensa invece di avvalersi di servizi di consulenza specifici e solo il 3,8% (4,6% Toscana, 6,3% Italia) prevede di adoperarsi per il reclutamento di nuovo personale con competenze adeguate alle nuove tecnologie/nuovi modelli organizzativi e di business da utilizzare.

**Graf.19 – LIVORNO, TOSCANA E ITALIA: Investimenti in digitalizzazione pre e post emergenza sanitaria Covid-19 (% sul totale imprese)**



Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati e format - Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

Sia nella fase precedente che in quella successiva al COVID gli **investimenti in tecnologie** risultano particolarmente orientati verso: Internet ad alta velocità, *cloud*, *mobile*, *big data analytics*; Sicurezza informatica; Strumenti *software* dell'impresa 4.0 per l'acquisizione e la gestione di dati a supporto delle decisioni, della progettazione e ingegnerizzazione dei prodotti/servizi e dell'analisi dei processi. In crescita, ma ancora su livelli contenuti, l'interesse verso IoT (Internet delle cose), tecnologie di comunicazione *machine-to-machine*, Realtà aumentata e virtuale a supporto dei processi produttivi, Robotica avanzata (stampa 3D, robot collaborativi interconnessi e programmabili).

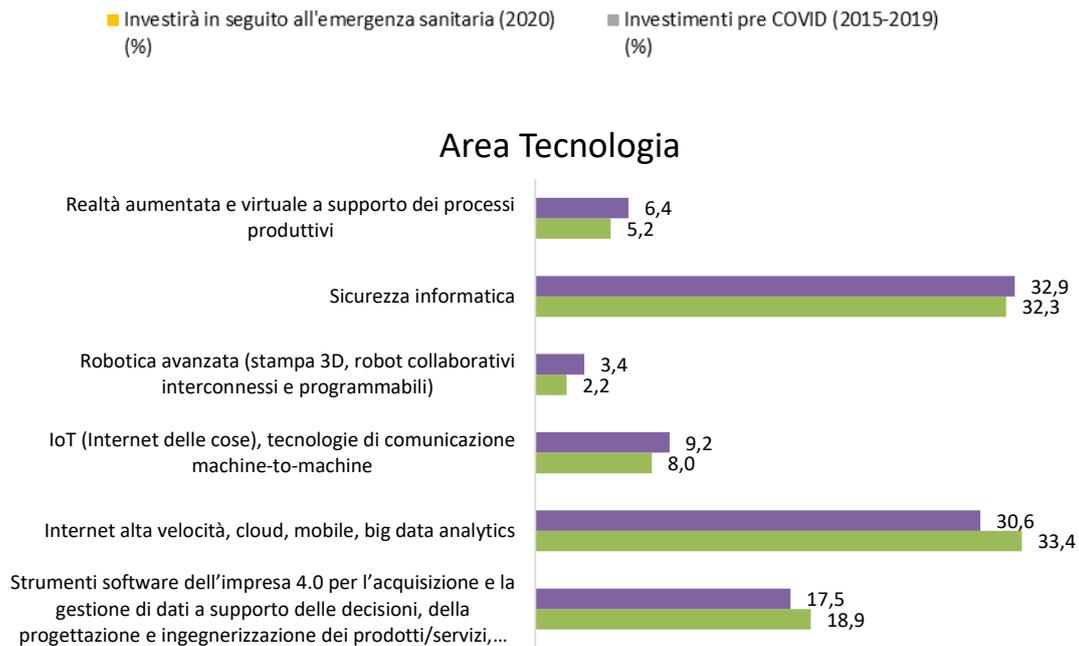
Dal punto di vista invece dei **modelli organizzativi aziendali** gli investimenti hanno interessato prevalentemente l'adozione di nuove regole per la sicurezza sanitaria per i lavoratori e l'uso di nuovi presidi, sviluppo del *risk management*, potenziamento dell'area amministrativa/gestionale e giuridico/normativa a seguito della trasformazione digitale (sicurezza, normativa sul lavoro, normative sulla *privacy*, nuove procedure di gestione del personale e nuove modalità di lavoro), adozione di sistemi gestionali evoluti con lo scopo di favorire l'integrazione e la collaborazione tra le diverse funzioni aziendali.

Rispetto al periodo pre COVID risulta in aumento anche l'interesse ad investire nei sistemi di rilevazione continua e analisi, in tempo reale, delle "performance" di tutte le aree aziendali, nell'adozione di una rete digitale integrata o potenzialmente integrabile con reti esterne di clienti *business* (B to B) e negli strumenti che consentono il lavoro agile (*smartworking*, telelavoro, lavoro a domicilio).

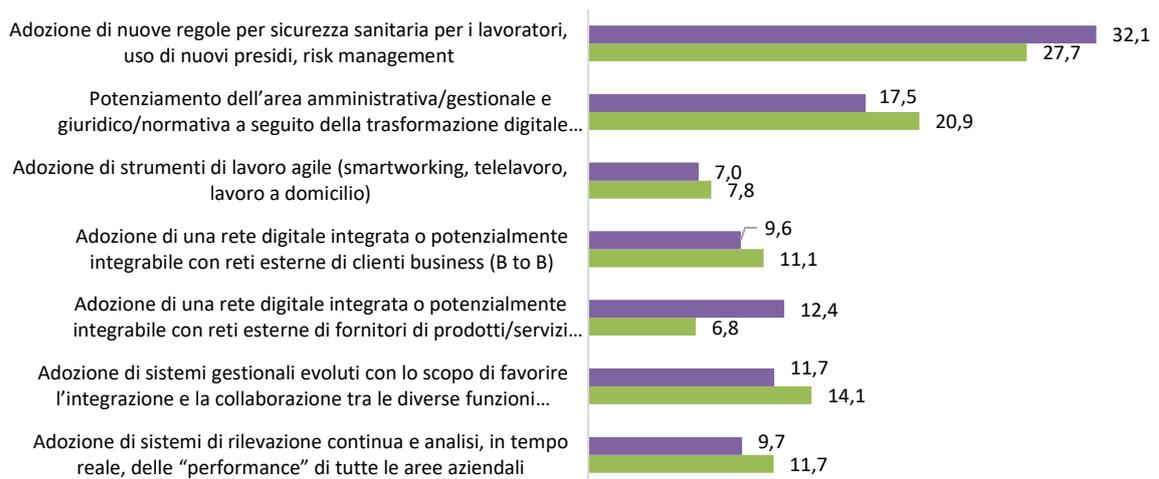
Per quanto concerne infine le **tecnologie per lo sviluppo di nuovi modelli di business**, la maggior parte delle imprese, sia prima che dopo la contingenza epidemiologica, ha deciso di investire in strumenti a supporto dell'analisi dei comportamenti e dei bisogni dei clienti/utenti (per garantire la personalizzazione del prodotto/servizio) e nel *Digital marketing* (utilizzo di canali/strumenti

digitali per la promozione, la vendita e la gestione logistica dei prodotti/servizi). Ancora scarsa ma in crescita l'attenzione rivolta ai *Big data* per analizzare i mercati.

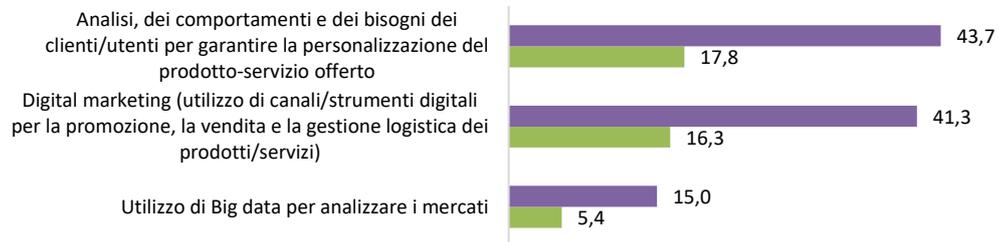
**Graf.20 – LIVORNO: Ambiti di investimento per la digitalizzazione delle imprese pre e post COVID-19\* (% sul totale delle imprese che ha investito o investirà nella specifica area)**



### Area Modello organizzativo aziendale



## Area Sviluppo nuovi modelli di *business*



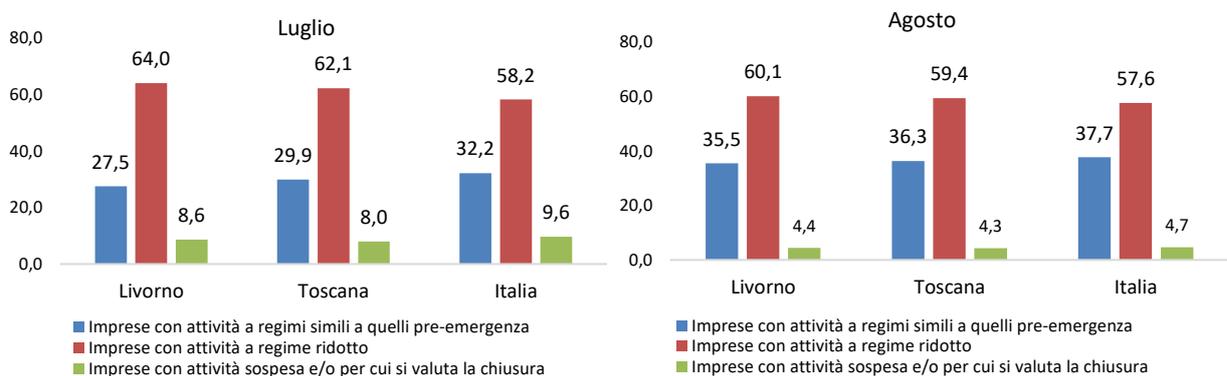
\*Trattasi di domanda a risposta multipla.

Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati e format - Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

## 7. PREVISIONI AGOSTO 2020

Ad un mese di distanza<sup>7</sup> dalla prima indagine Excelsior sull'impatto del COVID sono state riproposte alcune domande chiave alle imprese, ciò allo scopo di capire come si stia evolvendo la situazione all'indomani dell'avvento della stagione estiva.

**Graf.21 – LIVORNO, TOSCANA E ITALIA: Situazione dell'impresa a seguito dell'emergenza sanitaria COVID-19 e delle disposizioni normative di *lockdown* (quote % sul totale imprese) – Confronto tra le previsioni sul mese di luglio (formulate a maggio-giugno) e quelle sul mese di agosto (formulate a giugno-luglio)**



Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati e format - Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

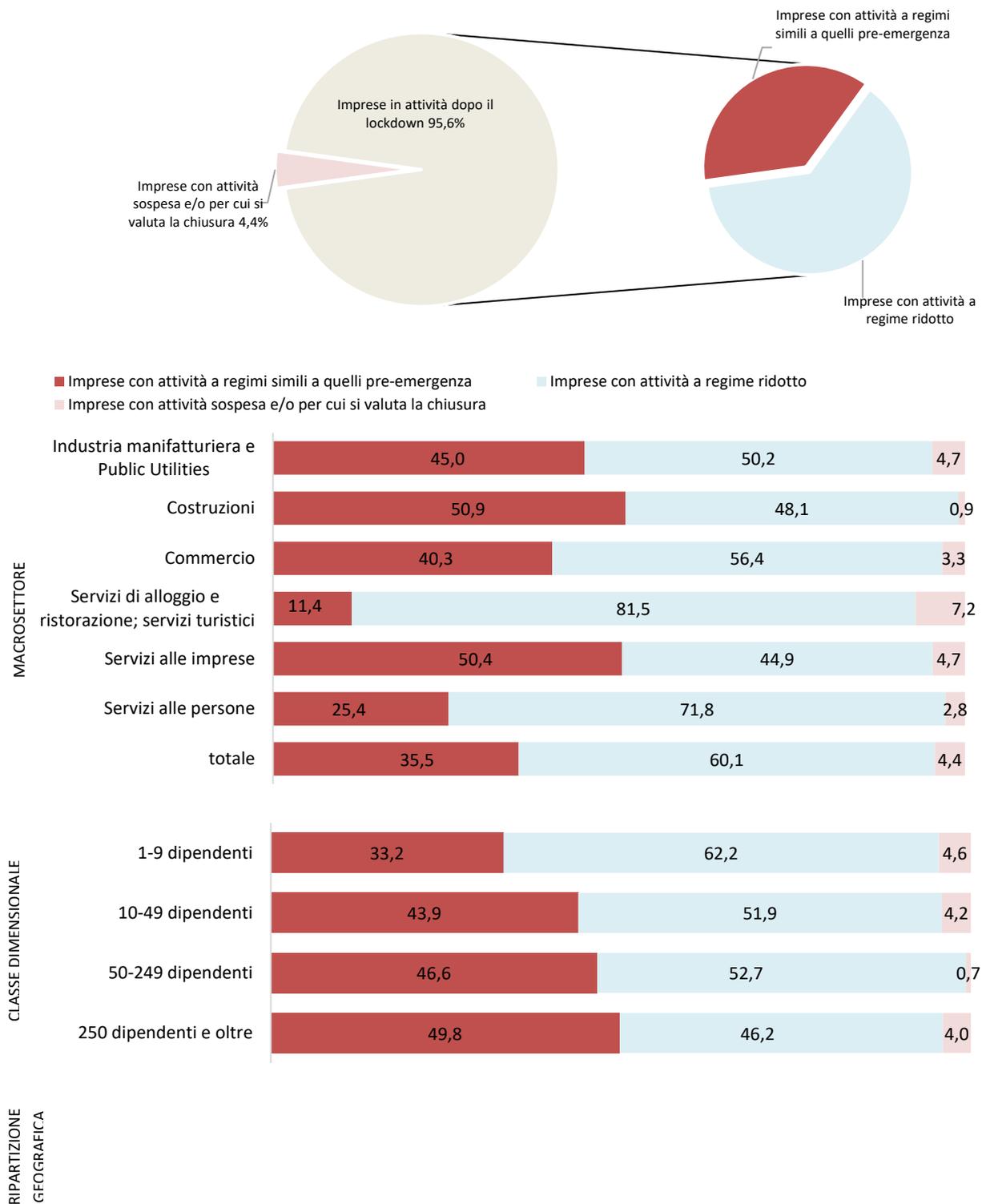
Dal grafico 21 appare evidente come il trascorso mese luglio abbia portato ad una evoluzione positiva della situazione. Risulta infatti aumentata in modo significativo la percentuale delle imprese con attività a regimi simili a quelli pre-emergenza, mentre la quota delle imprese con attività a regime ridotto si attesta su valori decisamente più bassi rispetto al precedente mese di indagine. Infine, si assiste ad un sostanziale dimezzamento della percentuale di imprese con attività sospesa e/o per cui si valuta la chiusura.

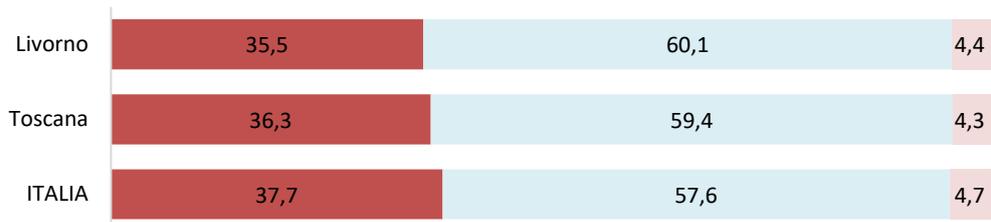
A Livorno il livello di attività a regimi simili a quelli pre-emergenza resta al di sotto della media regionale e nazionale. Micro e piccole imprese stentano ancora più delle grandi a recuperare i livelli di attività antecedenti all'emergenza sanitaria. Nonostante la fine del *lockdown* le norme sul distanziamento sociale, le difficoltà di attuazione dei protocolli di settore per la ripresa dell'operatività, il ridotto livello della domanda interna ed estera di beni e servizi (a causa del protrarsi dell'incertezza e del calo dei redditi) non consentono ancora a molte imprese di gestire livelli di *business* adeguati, tanto che risultano ancora importanti le quote settoriali di imprese a regimi ridotti e quelle con attività sospesa.

L'arrivo dell'estate non porta un diffuso ottimismo: aumentano le imprese che posticipano il periodo di ritorno ai regimi post COVID al primo semestre 2021.

<sup>7</sup> Indagine svolta tra il 22 giugno ed il 6 luglio riferita alle previsioni sul periodo agosto-ottobre.

**Graf.22 – LIVORNO: Previsioni sulla situazione delle imprese ad agosto a seguito dell'emergenza sanitaria COVID-19\* e delle disposizioni normative di lockdown, per settore, ripartizione territoriale e classe dimensionale (quote % sul totale imprese)**

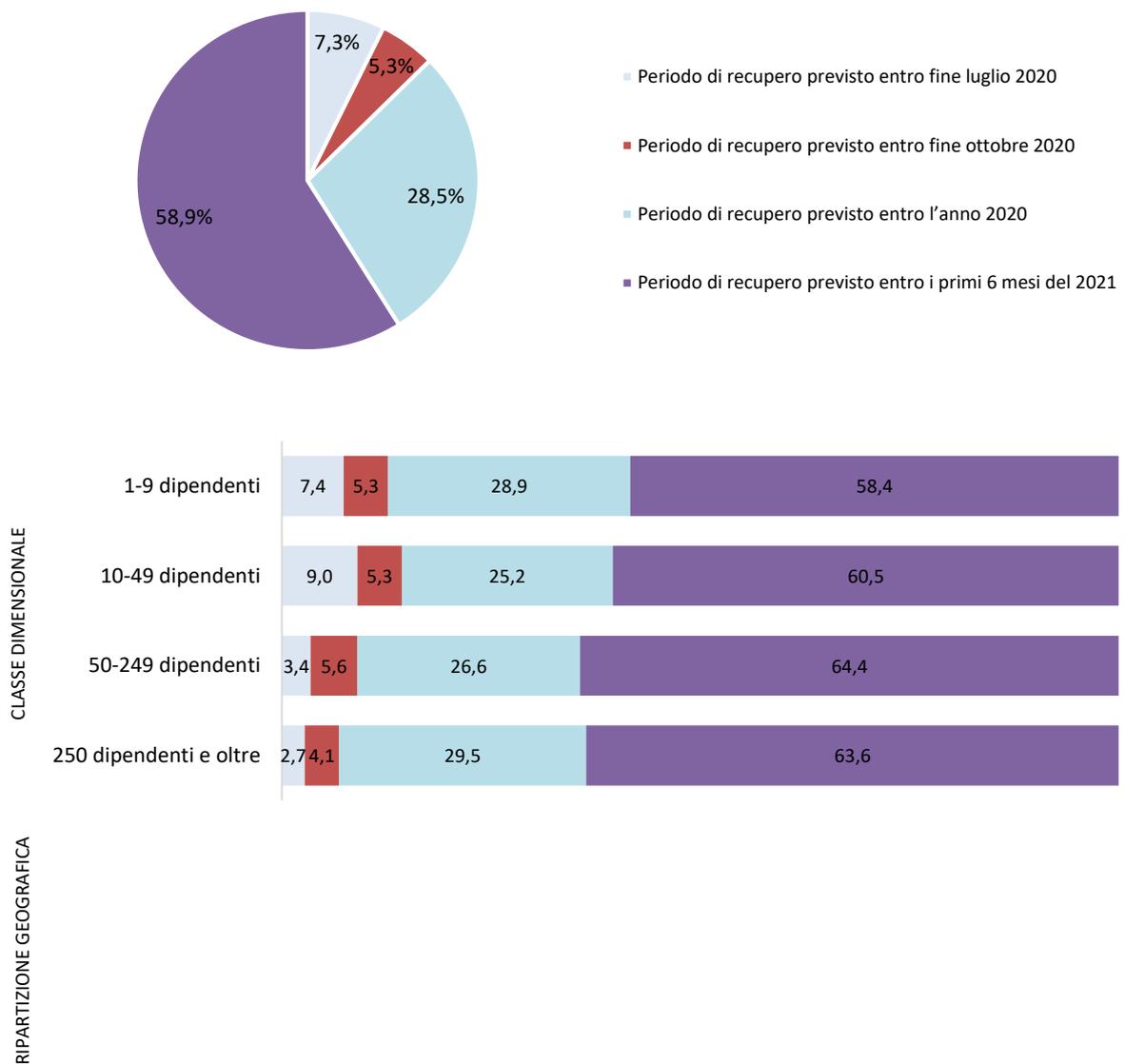


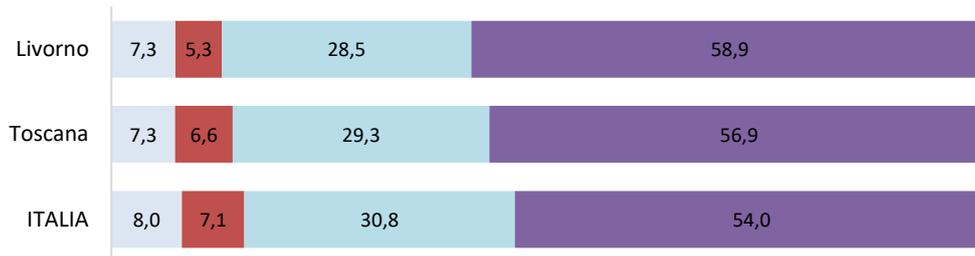


\* Le informazioni fanno riferimento alla data di realizzazione dell'indagine dal 22 giugno al 6 luglio 2020.

Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati e format - Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

**Graf.23 – LIVORNO: Periodo previsto dalle imprese entro il quale l'attività potrà riprendere a livelli accettabili, secondo le aspettative formulate per agosto e le conoscenze del mercato di riferimento, dettagli per classe dimensionale e ripartizione territoriale (quote % sulle Imprese ancora in fase di recupero)**





\* Le informazioni fanno riferimento alla data di realizzazione dell'indagine dal 22 giugno al 6 luglio 2020.

Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati e format - Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

Tra le imprese che proseguiranno l'attività tra agosto e ottobre 2020 il 59,2% prevede di avere problemi di liquidità, percentuale di pochi centesimi di punto superiore alla media regionale (58,9%) e nazionale (58,4%). Per le micro imprese tale percentuale sale al 61%, mentre a livello di macro settori potrebbe essere l'Industria a soffrire di più con il 59,7% delle imprese che pensa di incontrare problemi di liquidità (Costruzioni 59,9%) a fronte del 59,1% dei Servizi.

Nello specifico, per l'Industria le maggiori difficoltà potrebbero interessare le imprese metallurgiche e dei prodotti in metallo e quelle del legno e del mobile.

Per quanto concerne invece i Servizi le criticità più elevate potrebbero interessare Servizi di alloggio-ristorazione-servizi turistici e Servizi alle persone.

Risultano in peggioramento le previsioni delle imprese esportatrici, tanto che il *gap* di *performance* tra queste e le non esportatrici si riduce. La quota delle imprese in attività a regimi simili a quelli pre-emergenza supera il 35% per entrambe le categorie, il vantaggio delle *export oriented* si riduce a 2 punti percentuali. Le imprese operanti a regime ridotto sono ancora intorno al 60%, percentuale in calo per imprese non esportatrici e viceversa, quindi in aumento, per le esportatrici.

In generale aumenta il numero delle imprese ancora in fase di recupero dei livelli pre crisi, indipendentemente dal mercato di riferimento, tanto che le previsioni sulle tempistiche di ritorno all'operatività ante COVID sembrano peggiorare e tendono a spostarsi su periodi più lunghi.

Ottima *performance* invece delle imprese digitali e di quelle in transizione digitale in quanto vedono crescere in modo significativo (e in misura superiore rispetto alle non digitali) la quota di imprese tornate ai regimi di attività pre emergenza sanitaria. La percentuale di imprese digitali operante a regimi simili a quelli dell'anno precedente continua ad essere maggiore rispetto a quella calcolata per imprese non digitali ed in transizione.

Con riferimento al tempo previsto per il recupero dei livelli pre COVID la maggior parte delle imprese digitali ritiene ancora di dover aspettare giugno 2021 (in misura superiore alle non digitali

o in transizione) ma aumenta la percentuale di coloro che pensano di farcela entro il 2020. Le ipotesi delle imprese non digitali o in transizione digitale risultano per contro in leggero peggioramento.

**Tab.2 – LIVORNO: Situazione a seguito dell'emergenza sanitaria COVID-19 e delle disposizioni normative di lockdown e tempi previsti per il recupero\* secondo la presenza delle imprese sui mercati esteri (quote % sul totale imprese)**

	Imprese totali	Imprese esportatrici	Imprese non esportatrici
<b>SITUAZIONE DELL'IMPRESA</b>			
Imprese in attività a regimi simili a quelli pre-emergenza	35,5	35,7	35,5
Imprese in attività a regime ridotto	60,1	61,1	60,0
Imprese con attività sospesa e/o per cui si valuta la chiusura	4,4	3,2	4,5
<b>PERIODO DI RECUPERO PREVISTO</b>			
Imprese ancora in fase di recupero:	87,2	86,9	87,3
<i>di cui, secondo il periodo di recupero previsto: (quote % su imprese ancora in fase di recupero)</i>			
<i>entro fine luglio 2020</i>	7,3	5,4	7,5
<i>entro fine ottobre 2020</i>	5,3	5,9	5,2
<i>entro l'anno 2020</i>	28,5	26,2	28,6
<i>entro i primi 6 mesi del 2021</i>	58,9	62,5	58,7

\* Le informazioni fanno riferimento alla data di realizzazione dell'indagine, dal 22 giugno al 6 luglio 2020.

Il segno (--) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato, il segno (-) un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

**Tab. 3 – LIVORNO: Situazione a seguito dell'emergenza sanitaria COVID-19 e delle disposizioni normative di lockdown e tempi previsti per il recupero\* secondo il grado di coinvolgimento delle imprese nella trasformazione digitale (quote % sul totale imprese)**

	Imprese totali	Imprese digitali <sup>1</sup>	Imprese in transizione digitale <sup>1</sup>	Imprese non digitali <sup>1</sup>
<b>SITUAZIONE DELL'IMPRESA</b>				
Imprese in attività a regimi simili a quelli pre-emergenza	35,5	42,0	34,6	31,0
Imprese in attività a regime ridotto	60,1	54,3	61,0	64,0
Imprese con attività sospesa e/o per cui si valuta la chiusura	4,4	3,7	4,4	5,0
<b>PERIODO DI RECUPERO PREVISTO</b>				
Imprese ancora in fase di recupero:	87,2	86,2	88,4	86,9

di cui, secondo il periodo di recupero previsto:  
(quote % su imprese ancora in fase di  
recupero)

entro fine luglio 2020	7,3	5,0	9,5	6,7
entro fine ottobre 2020	5,3	5,3	4,4	6,3
entro l'anno 2020	28,5	28,2	27,5	29,7
entro i primi 6 mesi del 2021	58,9	61,5	58,6	57,2

1) Sono definite "digitali" quelle imprese che hanno adottato piani di investimenti integrati tra i diversi ambiti della trasformazione digitale. Sono definite "in transizione digitale" quelle imprese che hanno adottato piani di digitalizzazione in maniera non integrata tra i diversi ambiti. Sono definite "non digitali" quelle imprese che non hanno adottato piani di digitalizzazione.

\* Le informazioni fanno riferimento alla data di realizzazione dell'indagine, dal 22 giugno al 6 luglio 2020.

Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato, il segno (-) un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020